

Da oggi tutti i giorni
CAHORIANO
seguirà per voi le vicende del
GIRO D'ITALIA

Dalle fabbriche alle campagne

MENTRE GLI STATI UNITI PREMONO PER L'INTERVENTO IN INDOCINA

NUOVO INTERVENTO GOVERNATIVO NELL'ISTRUTTORIA MONTESI

Eden va a consultarsi a Londra per i contrasti anglo- americani

Churchill conferma che l'Inghilterra non è stata informata dei colloqui franco-americani - Il ministro degli esteri inglese si è incontrato con Ciu En-lai e Molotov

Per la prima volta la stampa del padronato e la stampa governativa ha compreso cosa vogliono i proletari della terra e della fabbrica.

Per la prima volta la stampa del padronato e la stampa governativa ha compreso cosa vogliono i proletari della terra e della fabbrica.

Per le fabbriche, oltre due milioni di operai sono scesi in campo per ottenere gli aumenti ed il congelamento. E' una mossa imponente e che avrà tutti gli effetti sperabili.

Anche per la drammaticità di queste lotte sono veri stavolta i resoconti della stampa padronale e governativa. Dal Polesine si scrive che 100 mila capi di bestiame sono morti.

Confindustria e Confida vogliono turbare il Paese, picchiando la classe operaia e i lavoratori della terra. La cosa è più chiara del sole.

Allora perché gli azari resistono? Perché fanno una battaglia politica, e i 100 mila braccianti e salariati del Polesine l'hanno capito.

Le stesse cose si dovrebbero ripetere per i tre milioni di operai del Nord e Centro Italia, da Milano a Padova, da Torino a Bergamo, da Como a Cremona, da Trento ad Aosta, da Firenze a Modena, da Reggio a Genova, da Parma a Venezia, da Savona a Bologna.

Gli edili milanesi sono scesi in sciopero il 90 per cento e i metallurgici stanno conducendo a Milano, assieme ai lavoratori della gomma, delle battaglie di strada da ieri mattina.

Chi si ostina a voler la battaglia, padronato o governo. L'ha in ogni punto dove la vuole scatenare, dentro la fabbrica e fuori della fabbrica. Chi non la vuole, ragioni con la propria testa.

Chi vuol difendere i propri interessi di azienda o di industria o di cascina e non quelli politici dei gruppi monopolistici, è in tempo a decidere: i lavoratori sono pronti a trattare.

Oltre 450 accordi aziendali sono già stati raggiunti nel Polesine, diverse centinaia nell'Emilia alcune centinaia in Lombardia. E ciò non avviene soltanto nelle campagne: noi di mille accordi aziendali sono stati stipulati in aziende industriali nella sola città di Milano.

Chi si ostina a voler la battaglia, padronato o governo. L'ha in ogni punto dove la vuole scatenare, dentro la fabbrica e fuori della fabbrica. Chi non la vuole, ragioni con la propria testa.

DA UNO DEI NOSTRI INVIATI

GINEVRA, 20. — Per quanto non si sia avuta sceltura, la giornata odierna della conferenza è stata egualmente ricca di contatti fra le varie delegazioni: segno, questo, che la trattativa continua, e con un ritmo piuttosto intenso.

Alle 11, Ciu En-lai ha restituito a Eden la visita che il ministro degli esteri inglese gli aveva fatto alcuni giorni fa, in un incontro che erosi manifestamente cordiale.

Finora ieri, infatti, l'atmosfera dei colloqui a tenne tranquilla e a tenne tranquilla e a tenne tranquilla e a tenne tranquilla e a tenne tranquilla.

Sempre alle 12 ha avuto luogo il nuovo incontro tra il colonnello De Brebisson, dell'esercito francese, e il colonnello vietnamita Ha Van Lu.

Registrali gli incontri, bisogna segnalare gli arrivi e le partenze: fra i primi quello di un alto funzionario britannico di passaggio, tra le seconde, quelle di Pearson, ministro degli esteri canadese, che ha però promesso di tornare dopo l'arrivo di quelli di Arthur Davies, della delegazione americana. Quest'ultimo, prima di raggiungere Washington, si fermerà a Parigi per attendere l'arrivo di Edouard Sneyders, il segretario francese, e di Pelissier, reduce dall'Indocina.

L'imponente manifestazione è stata turbata da vari attacchi della polizia. La carica più violenta s'è avuta alla fine del corteo, tra una lunga colonna di dimostranti, per lo più dell'Alfa Romeo, s'è vista ad un tratto sbarbari il passo da camionette della Celere e da poliziotti armati di mangane. Gli operai sono stati subito attaccati dai poliziotti, che hanno tentato di disperderli. Ma la colonna ha resistito alla carica.

La manifestazione però è continuata. Sotto i balconi dell'Associazione lombarda in via Torino si sono raccolti migliaia di operai, reclamando a viva voce le rivendicazioni da tempo avanzate dalla categoria. Il traffico nella affollata strada è stato bloccato.

La Legnano, dove lo sciopero non gli «quadri» fascisti, la folla ripubblicana, pagando questi-ti da legione straniera, cinquecento lire al giorno. Cinquecento lire al giorno al circolo fascista, mentre negano l'aumento di dieci lire all'ora al lavoratore che da dodici anni fa la ricca nella loro cascina. A un costoro i lavoratori rispondono come conviene con i mezzi adatti: certa gentaglia e continuano più duri la lotta.

Il viaggio di Eden

LONDRA, 20. — L'annuncio che Eden reciterà probabilmente sabato sera a Londra un discorso a proposito di questa conferenza, dovrebbe essere pubblicato prima della fine della conferenza di Ginevra.

Domani, alle 15, la conferenza sul Vietnam tornerà una nuova seduta, sotto la presidenza di Molotov, e si ritiene che anche dopodomani, sabato, vi sarà seduta.

LA CLASSE OPERAIA LOTTA IN TUTTA ITALIA PER UN PIÙ ALTO LIVELLO DEI SALARI

I metallurgici milanesi in sciopero manifestano in corteo nel centro della città

Con violenti caroselli la polizia tenta invano di disperdere la manifestazione - Applausi della cittadinanza agli scioperanti

MILANO, 20. — Lo sciopero dei metallurgici milanesi per migliori salari ha avuto pieno successo. La produzione è rimasta completamente bloccata in tutto il fondimento di questi stabilimenti industriali, simboli di lavoro e di prosperità e orgoglio di Milano, alla Breda, all'Alfa Romeo, alla Redaelli, all'Innocenti, così come nelle altre fabbriche, le perquisizioni di astensione oscillano fra il 85 e il 100 per cento.

Gli altri scioperi

Oggi a Torino, Vigevano, Livorno e Roma si conclude il grande sciopero di 96 ore proclamato dai lavoratori dipendenti delle aziende monopolistiche della gomma: a Milano e a Napoli lo sciopero, che ha avuto inizio il 18, è ancora in corso.

Sterile posizione di Scelba di fronte all'offensiva greco-italiana

Ulteriori conferme delle dichiarazioni di Papagos - Un commento del compagno socialista Lombardi - Grido d'allarme di De Castro sulla sorte del Territorio Libero

Con la pretesa di un intervento formale dell'Ateneo del governo, il ministro degli esteri Scelba ha risposto alle dichiarazioni di Papagos, da cui si ricava, comunque, che il governo italiano mantiene il suo punto di vista sulla subordinazione dell'alleanza balcanica a una soluzione del problema triestino e sul diritto di veto dell'Italia in sede di Consiglio atlantico.

Il Popolo, attacca Sepe per aver convocato G. Tupini

Dichiarazioni dell'ex sottosegretario alla Presidenza - Preoccupazioni fra i magistrati - Una nota dell'agenzia ufficiosa «Italia» - Gli infortuni giudiziari del regista del film su Wilma

La notizia del confronto all'americana tra l'ex sottosegretario alla presidenza dell'inchiesta di Sepe e l'agenzia ufficiosa «Italia» pubblicata all'epoca delle dimissioni.

Tutto qui, e mi dico che non ho saputo se vedere o indignarmi di fronte a questa agenzia. Non so se si può avere un'indagine chiara e pura, o se, come avviene, ci sono interpretazioni e alle allusioni tentate stanno da alcuni ben notati.

La scelta delle circostanze riferite, con abbondanza di particolari, da tutti i quotidiani del mattino non potevano suscitare dubbi.

L'ex sottosegretario ha infatti rilasciato ai giornali dichiarazioni che, se riferite, contraddittorie con quelle riportate dai quotidiani.

Attaccando quindi tutti i giornali che hanno commesso il grave errore di aver riportato la notizia del confronto avuto fra il Tupini e la Bisaccia, perché «mostrano chiaramente dove e chi i suoi colpi», la nota del «Popolo» si conclude.

Allo stesso tempo, i giornalisti hanno difficoltà a credere alla notizia dell'inchiesta di Sepe, che non è stata pubblicata in nessun giornale, e che, secondo i fatti, è stata pubblicata in un giornale di sinistra.

Per una «rettilinea», non è mai. Pur essendo in forma meno sprezzante, il congedo di Scelba, e viene rigettato e che l'alleanza balcanica non può essere subordinata alla soluzione della questione triestina: ciò che è esattamente l'opposto della tesi del governo italiano, tesi che secondo il presidente del governo greco avrebbe invece condiviso e appoggiato.

Una volta che Papagos non ha inteso «prendere posizione» sulla questione di Trieste, tale dichiarazione, o ne a favore di una parte o a favore dell'altra. In particolare Papagos non avrebbe detto che «il governo greco confida che gli Stati Uniti d'America vogliono rendersi conto che il progetto di blocco militare balcanico non può essere rinviato indefinidamente, perché le pretese italiane su Trieste non possono essere soddisfatte».

Una volta che Papagos non ha inteso «prendere posizione» sulla questione di Trieste, tale dichiarazione, o ne a favore di una parte o a favore dell'altra. In particolare Papagos non avrebbe detto che «il governo greco confida che gli Stati Uniti d'America vogliono rendersi conto che il progetto di blocco militare balcanico non può essere rinviato indefinidamente, perché le pretese italiane su Trieste non possono essere soddisfatte».



MILANO - Una fase della grande giornata di lotta dei metallurgici